



Polonia e Brasile con due scontenti: Boniek e Falcao

GUADALAJARA — Grandi delusi contro. La sfida tra Brasile e Polonia, domani a Guadalajara, vede due dei protagonisti in piena crisi. Falcao è deluso perché non gioca, Boniek della sua squadra. Ambedue gli italiani hanno ieri rilasciato dichiarazioni molto amareggiate. «Non pensavo di fare la riserva in questo Mondiale — ha detto Falcao — e non so neppure spiegarvi il motivo della mia esclusione. Solo l'allenatore Telé Santana lo conosce. Con me non ha parlato. Non mi resta che avere pazienza e attendere il mio turno».

Falcao si è anche detto convinto che il Brasile «ha la forza per imporre il suo gioco e battere la Polonia». «Solo così — ha aggiunto — posso sperare di giocare ancora». Zibi, dal canto suo, ha detto che il Brasile è decisamente favorito — e non troppo convinzione ha affermato: «Nel calcio tutto può avvenire, però i brasiliani hanno duecento possibilità su cento di batterci. La Polonia non mi è piaciuta e dopo la sconfitta con l'Inghilterra il nostro morale è a terra. Per me il Brasile è il favorito per la vittoria finale». La squadra polacca è stata duramente criticata anche dagli osservatori e dalla stampa. E questo a Boniek non deve essere troppo piaciuto.

In Algeria accusano il Ct Saadane: «Tutta colpa sua»

ALGERI — A due giorni di distanza dalla sconfitta con la Spagna per 3-0 e l'esclusione dal mondiale, in casa algerina infuriano le polemiche. Bersagli preferiti delle critiche, l'allenatore della nazionale algerina, Rabah Saadane ed alcuni dirigenti della federazione calcistica algerina. Il primo, partecipando ad una trasmissione televisiva, è stato bersagliato dalle accuse dei giornalisti e dell'ex Ct della selezione africana, Small Khabatou. «Saadane ha dato prova di incompetenza totale», si è sentito dire durante la trasmissione.

A conferma di quanto già scritto da un giornale locale, il quotidiano «El Moudjahid», al tecnico è stato rimproverato poi d'aver fatto scelte «deludenti ed incomprensibili». Chi ha capito qualcosa di tal scelta? — ha scritto il giornale, che ha parlato anche d'un comportamento «strano» della squadra e di un'organizzazione di gioco «evanescente e privo di motivazioni». Al quotidiano algerino ha fatto eco il capitano della selezione africana, Mahmoud Guendouz, che ha parlato d'una squadra «mal preparata, senza concentrazione, motivazione ed efficacia».

Oggi i primi due incontri degli ottavi: contro Belgio e Bulgaria favoriti i sovietici e i padroni di casa

Il Mundial già promuove Messico e Urss?

E per Italia e Argentina bel colpo: arbitri incrociati

4-4-1-1
Il modulo danese va verso la finale



Eulizanza dei giocatori e dei tifosi danesi dopo la vittoria sui tedeschi



Il programma

OGGI
MESSICO-BULGARIA
Ore 20 - Tv2 da Città del Messico
BELGIO-URSS
Ore 24 - Tv1 da León

DOMANI
BRASILE-POLONIA
Ore 20 - Tv2 da Guadalajara
ARGENTINA-URUGUAY
Ore 24 - Tv1 da Puebla

Nostro servizio

CITTÀ DEL MESSICO — Ci siamo. Il Mundial comincia oggi. Da stasera non è più possibile sbagliare e in campo si andrà solo per vincere. Tatticismi, calcoli astuti, piccole e grandi furbie non servono più. Messico e Bulgaria all'«Azteca» e Urss e Belgio a León si giocano in 90 minuti (salvo code per i supplementari) un posto per i quarti. Sulla carta i favori vanno ai padroni di casa e alla sorpresa (ma è davvero una sorpresa?) venga dall'Est. Eppure il copione potrebbe essere stravolta perché il Mundial, quello vero, quello che comincia oggi, non è mai prevedibile. Quattro anni fa in Spagna l'Italia l'ha clamorosamente dimostrato.

Cominciamo dai padroni di casa. I messicani sono tranquilli anche se — ammettono — sono stati molto fortunati. Il gran marchingegno messo in piedi per selezionare le sedici contendenti della seconda fase ha assegnato a Sanchez e compagni, infatti, una squadra, quella bulgara, che ancora deve vincere una partita e che mai, neanche contro la Corea, ha fatto vedere di saper giocare un calcio di livello. Eppure Bora Mitiunovic, l'allenatore jugoslavo dei padroni di casa, non si fida. D'altra parte l'ultimo precedente fra Messico e Bulgaria è di pochi mesi fa a Los Angeles: un pareggio (1-1) che non promette niente di buono.

Dal canto loro i bulgari hanno già prenotato l'aereo per tornare in patria. «Ma — assicura l'impenetrabile Vutov — è una prassi normale. In realtà la Bulgaria potrebbe mostrarsi più squadra di quanto il rendimento offerto finora in Messico non dice».

L'altra partita di stasera si annuncia di ben altro livello tecnico. Anche qui il pronostico è a senso unico: l'Unione Sovietica non solo ha dimostrato di essere compagna di tutto rispetto, ma gode dell'indubbio vantaggio di poter schierare una formazione ripulita. In pratica la squadra titolare non gioca dal 5 giugno perché contro il Canada scesero in campo ben otto riserve.

I belgi, invece, vengono da una durissima battaglia contro il Paraguay e, inoltre, la squadra non sembra aver risolto gravi problemi di identità. Guy Thys, il decano degli allenatori presenti qui in Mes-



Bessonov



Sanchez

sico, 64 anni portati benissimo, non è riuscito a completare il ricambio generazionale. A centrocampo la coppia Scifo-Vercouteren appare una delle più forti. Le lacune più gravi sono all'attacco (e l'infortunio a Vanderbergh ha complicato non poco le cose) e in difesa. Ma se gli uomini di Thys riusciranno ad imbrigliare i vari Belanov, Zavarov, Yaremchuk potremmo assistere ad un incontro molto più equilibrato del previsto.

Ecco le probabili formazioni.

Messico-Bulgaria (ore 20)

MESSICO: Larros (1); Trejo (2); Quirarte (3); Felix Cruz (5), Servin (7), Munoz (10); Tomas Iley (10), Negrete (22), Sanchez (9), Aguirre (13), Flores (15). A disposizione: Heredia (20, secondo portiere), Dominguez (8), Javier Cruz (6), Espana (7), Hermosillo (11).

BULGARIA: Mihailov (1); Petrov (4); Arabov (3); Dimitrov (5), Yeliaskov (6), Yordanov (15); Sirakov (2), Iskrenov (7), Mladenov (9), Plamen Markov (14), Getov (11). A disposizione: Yotov (22, secondo portiere), Zoravkov (12), Alexander Markov (13), Gospodinov (10), Sadekov (8).

Arbitro: Arpi Filho (Brasile).

Urss-Belgio (ore 24)

URSS: Daseev (1); Chivadze (3); Demisnenko (5); Aleinikov (2), Kuznetsov (10), Bessonov (22); Yaremchuk (7), Yakovenko (8), Belanov (19), Rats (21), Zavarov (9). A disposizione: Ahanov (16, secondo portiere), Blochin (11), Rodinov (14), Bubnov (6), Yevtushenko (17).

BELGIO: Piart (1); Gerets (2); F. Van Der Elst (3); De Wolf (4), Renquin (5), Vercouteren (6); Veyet (18), Scifo (8), Claesen (16), Desmet (17). A disposizione: Mianeron (12, secondo portiere), L. Van Der Elst (15), Grun (13), Clysters (14), Vandenberg (9).

Arbitro: Fredriksson (Svezia).

Nostro servizio

QUERETARO — E Mundial il futuro della Danimarca? Ora, dopo la vittoria per 2-0 sulla Germania, sono molti a sostenerlo. Da Copenhagen giungono notizie di grandi festeggiamenti con migliaia di persone in piazza. Il credito di cui godono i danesi cresce di giorno in giorno e il loro allenatore Srg Piontek ha sempre più l'aria del profeta. «Bisogna tornare alle origini — sentenza — giocare per divertirsi al di fuori di ogni speculazione tattica. Quando la condizione fisica è ideale, la preparazione adeguata, i risultati non possono mancare. In questo momento la mia squadra è come una forza naturale. Ed è difficilissimo compierla o smorzarla». E chi può dargli torto?

Piontek, sebbene con il sorriso sulle labbra, è ormai salito in campo e giudica dall'alto delle sue tre vittorie, buoni e cattivi.

Tutti i giornali di qui elogiano incondizionatamente la prestazione dei danesi e c'è chi li dà decisamente i favori per il successo finale. Anche le obiezioni sulla tenuta e sull'esperienza della squadra (per la prima volta in tanto agone) sembrano del tutto scomparse. Eppure l'espulsione di Arnesen potrebbe essere un segnale. Il giocatore — fondamentale nel centrocampo danese — è riuscito ad accumulare una doppia ammonizione in un incontro, quello con la Germania, che la sua squadra stava dominando.

E di fatto, dopo Frimann e Bertelsen, la Danimarca perde oltre a Arnesen, che sarà sicuramente squallificato, anche Jesper Olsen, che si è infortunato. La loro sostituzione diventa un problema anche se la Spagna non pare davvero un ostacolo insuperabile per questa lanciatissima compagine. Ma per arrivare in fondo ci vuole anche un pizzico di freddezza e di calcolo. Proprio quello che Arnesen ha dimostrato di non avere. Ora vedremo come Piontek risolverà il rebus centrocampo senza snaturare un'impostazione che gli ha procurato soddisfazioni a non finire: squadra corta, raggruppata elasticamente in difesa e in attacco un 4-4-1-1 moderno e concreto (o antico, vero Piontek?).

Tifo per l'Uruguay, perfido per necessità

Vizi e virtù delle sedici finaliste. Secondo i gusti di un inviato un po' speciale

Da uno dei nostri inviati

CITTÀ DEL MESSICO — Sono rimaste in sedici. Tentiamo di tracciarne un breve profilo, in ordine di apparizione sugli schermi del Mundial.

MESSICO — L'attura non lo avvantaggia più. Dice Mitiunovic che ormai, dopo un mese di ambientamento, anche la nazionale dei palombari si sarebbe adattata a giocare tra le nuvole. Tecnicamente e atleticamente di medio livello, l'«equipo tricolor» è esaltata dal tifo di casa ma soffre di psicobilità. Si innervosisce quando passa in vantaggio, fuggendo se dovesse rimontare. Voto di rendimento sei e mezzo. Voto di simpatia sei, facendo la media tra l'otto che meritano allenatore e giocatori e il quattro che spetta al vampirismo demagogico dei governanti.

BULGARIA — La federazione soffre di labirintismo geopolitico: sono in Messico ma credono di essere a Sofia. Meglio i calciatori, che quando possono parlano e quando riescono giocano. Buone individualità (Mladenov, Getov e Sirakov) soffocate da schemi un po' risaputi. Voto di rendimento cinque. Voto di simpatia: non classificabili, ma solo per colpa loro.

URSS — All'Est molto di nuovo. Si sperava solo nelle occasionali piroette di Blokin e Protasov, primi ballerini intrappolati nel solito marziale pretesto cosacco. Invece la coreografia suggerita da Lobanowski è una festa di fantasia e coordinazione. La corazzata Potemkin si è ricordata di essere coeva del Futurismo. Eccezionali il portiere Deseev, il rifinitore ungherese Rats e il tuttora Yevtuchenko. Voto di rendimento nove, voto di simpatia dieci (hanno anche regalato una palestra completa di attrezzature alla città che li ospita, Irapuato).

BELGIO — Il titolo dell'ultimo spettacolo del comico francese Coluche è «Al mondo ci sono molti più coglioni che belgi». Persa per pura sfortuna la partita inaugurale col Messico, i vecchi di Guy Thys hanno fatto valere esperienza e classe e si sono qualificati nonostante il fittone. Gerets, Ceulemans e Piart sono temprati da cento battaglie, Vercouteren sembra Tardelli da giovane, Scifo nonostante i vent'anni sembra Rivera da vecchio, ma è in fase di rapido recupero. Peccato debbano incontrare l'Urss. Voto di rendimento sei e mezzo. Voto di simpatia sette perché sono forse l'unica squadra che non ha fatto polemiche.

BRASILE — Froyata a mettere d'accordo un comunista pazzo e dieci anarchici megalomani e avete fatto il Brasile. Socrates governa gli estri e le mattane dei suoi con illuminato arbitrio. L'esilio di Falcao e Zico, in panchina per infortuni muscolari o politici, è ammorbido da brevi apparizioni in campo, di modo che la dittatura del dottore possa sembrare democrazia al credulo popolo del samba. Genio da vendere, più un portiere vero (il primo dopo Gilmar), più un nuovo Jairzinho, ma più tecnico, potente e intelligente, di nome Muller. Guai per tutti. Voto di rendimento nove, voto di simpatia dieci perché i poeti vanno amati e rispettati anche quando sono al potere.

POLONIA — Povero Boniek. Dove vai, se la squadra non ce l'hai? Affondano nell'erba alta del Messico i pie' veloci che tanti lutti infersero a mezzo mondo. Per giunta il portiere (quello che ha un nome fatto da tutte le consonanti esistenti: mi rifiuto di scriverlo) un tempo lucidissimo, adesso va a



Fallo di Edinho su un giocatore irlandese. In questa specialità si sono distinti gli uruguayiani

parfalla. Affannati e pasticciati, si trovano di fronte il Brasile. Probabile un immediato rientro, nonostante le autorevoli preghiere del papa. Voto di rendimento cinque, voto di simpatia sei.

ARGENTINA — Bilbao impasta il genio calante dei suoi con la flemma di un pasticcere che sa bene quante lunghe ore mancano alla chiusura della bottega. Ci voleva un allenatore poco guascone e poco impulsivo, insomma poco argentino, per fare un'Argentina così equilibrata e proficua. L'elfo Maradona e il gigante Valdano fanno già parte della mitologia mundial. E Passarella non se la fa più addosso. Voto di rendimento sette, voto di simpatia otto per merito di Bilbao.

URUGUAY — L'ho già scritto, gli uruguayiani sono la mia passione. Perfidi per necessità, quando non riescono a governare il pallone tiranneggiano i polpacchi altrui. Sono un paese piccolo e costretto ad arrangiarsi, gravati da un bionone più grande di loro. Quando si rammentano che una partita non equivale all'onore della propria mamma, giocano un calcio raffinato, intelligente, meraviglioso. Un capolavoro la loro qualificazione, ottenuta giocando in dieci per 180 minuti su 270, come si conviene ai cattivi. Hanno per lo meno tre fuoriclasse: Francescoli, Santin e soprattutto lo strepitoso Diego e conquistato il primo posto del girone. Dire che sono la vera sorpresa del Mundial è troppo banale. Diciamo, allora, che è normale che una squadra tecnica, veloce e grintosa, allenata da un brasiliano tanto astuto da convertirsi all'Islam nonostante si chiami Faria, non poteva che fare bene. Sotto la guida spirituale dei loro abati, i marocchini faranno sudare anche la Germania. Voto di rendimento dieci (in rapporto

alla fama e ai mezzi). Voto di simpatia dieci (per le stesse ragioni).

GERMANIA — Rummenigge, nonostante si dica che qualche suo compagno lo vuole in panchina, aggiunge la solita tonnellata di calorie bavaresi a un tradizionale piazzato forte del Mundial. Potenti, tecnici, veloci, esperti, a parte Kalle e Schumacher, i tedeschi non hanno veri fuoriclasse, ma nemmeno mezza cacchi. In più, prima di darsi per vinti, sono disposti a sudare l'ultima stilla anche dai bulfoni delle scarpe. Voto di rendimento otto e mezzo, voto di simpatia dipende dai gusti. Waldhelm, comunque, è austriaco.

INGHILTERRA — Il loro calcio è un elerone, nolosso podismo, palla avanti e dio salvi la regina: ma quando negli ultimi metri trovano piedi e teste estorse, la vertice monotona degli inglesi si trasforma in aglio omicida, come certa nautica di gelido humour che nobilitano e risolvono discorsi apparentemente ovvi. Linaker è l'uomo della battuta finale, Haterley si è confermato solo un irruento tonfo. Dribbling, dopo tutto, è una parola inglese, e senza pronunciarla mai non si entra in area. Voto di rendimento sei, voto di simpatia dieci perché sono gli unici ad aver dichiarato, arrivando in Messico, di sentirsi favoriti.

PARAGUAY — Romero e Cabanas attaccanti di rapinosa astuzia, si sono presi i meriti di una qualificazione più tranquilla del previsto. Ma il vero punto di forza, fino adesso, è stato «Gato» Fernandez, un portiere disarticolato e buffo, alla Garella, dalla ridicola postura ma dal fulmineo colpo d'occhio. Tecnica individuale sudamericana, velocità da nord europeo, in apparenza bruttissimi clienti per tutti. Ma l'apparenza a volte inganna: ne sapremo di più dopo il duello con la Perfida Albione. Comunque il mio tifo è tutto per loro, enemiesi fratelli latini (ma quanti ne abbiamo? Qui non si finisce più). Voto di rendimento otto, voto di simpatia nove perché sono poveri ma belli.

DANIMARCA — A sentire il coro di elogi, nessuno ti ferma più, a vederen e Lerby garantiscono il moto perpetuo che Lastrup ed Elkjaer trasformano in gol. Sembrano la nuova Olanda: ma l'Olanda non ha mai vinto un mondiale. Dicono i veterani della tribuna stampa che tradizione ed esperienza contano molto e conta molto anche il peso politico in sede Fifa. I danesi potrebbero perdere la testa di fronte al primo sgarbo arbitrale o demoralizzarsi al primo punteggiato parziale da rimontare. Ma sono fairmente bravi da poter sovvertire la storia, che anche nel calcio è maledettamente conservatrice. Dunque, evviva la rivoluzione dello Yutland. Voto di rendimento dieci, voto di simpatia idem.

SPAGNA — È forse la prima volta che gli spagnoli hanno una squadra competitiva. Butragueno (che gli algerini hanno però ammaccato), Michel e Gordillo sono campioni veri, e in difesa i baschi Zubizarreta e Goicoechea sono praticamentemente imbattibili, perché il primo para nove tiri su dieci e l'altro fa strane di carne umana pur di impedire agli avversari di tirare il decimo. Carattere nervoso e irascibile da un lato, danesi dall'altro, sono gli inchiampi che ostacolano la carica delle furie rosse. Riusciranno a incornare la Danimarca (venti probabilità su cento) potrebbero arrivare di slancio alla finale. Voto di rendimento sette, voto di simpatia nove perché non hanno quasi mai vinto nulla.

Michele Serra